

**INTERVENTO DEL COMANDANTE DELLA LEGIONE
AL BICENTENARIO DI FONDAZIONE DELL'ARMA**

Firenze, 9 giugno 2014

Autorità, graditi ospiti, gentili Signore, Signori,

questa mattina, come primo, doveroso e sentito atto, subito dopo l'alzabandiera abbiamo reso omaggio ai nostri Caduti, in Patria e all'estero, e con loro ai Caduti delle altre Forze Armate e di Polizia, perché vogliamo continuare a essere gelosi custodi della Loro memoria e di tutti coloro che si sono sacrificati per la difesa dei valori fondamentali dello Stato.

Rivolgiamo pertanto alle famiglie dei Caduti e a quelle dei feriti in servizio, con sentita commozione e solidarietà, un deferente pensiero.

Un affettuoso abbraccio lo rivolgo a Martina, figlia del Mar. M.O.V.C. Giuseppe GIANGRANDE, che ha voluto condividere con noi questo importante momento istituzionale.

Mi è poi particolarmente gradito salutare, anche a nome del Comandante della Scuola Marescialli e Brigadieri, Generale Aldo VISIONE, del Comandante Provinciale, Colonnello Andrea TAURELLI SALIMBENI, e del 6° Battaglione "Toscana", Tenente

Colonnello Ciro TRENTIN, i Signori Generali in congedo dell'Arma, i Soci dell'Associazione Nazionale Carabinieri, le Vedove e gli Orfani dell'Opera Nazionale Assistenza Orfani Militari dell'Arma, che gentilmente hanno voluto partecipare a questa semplice ma quanto mai significativa cerimonia.

Infine, desidero rivolgere pubblicamente il mio sincero grazie e il mio compiacimento ai delegati della Rappresentanza Militare, che giornalmente affiancano i Comandanti, con generosità e lealtà, per soddisfare al meglio, in modo condiviso, tutte le istanze del personale.

Con la manifestazione odierna anche i Carabinieri della Scuola Marescialli e Brigadieri, della Legione "Toscana" e del 6° Battaglione celebrano i 200 anni di vita dell'Arma. Un appuntamento che è straordinario momento di lettura della nostra storia e delle nostre tradizioni, pagine che ci vedono pienamente partecipi dello sviluppo del Paese e che alimentano e sostengono il nostro impegno a difesa dei valori fondanti della Nazione.

Era infatti il 1814 quando, a Torino, nasceva il Corpo dei Carabinieri, composto da militari prescelti dalle fila dell'Armata Sarda per essere assegnati alle Stazioni, nuovi presidi voluti su tutto il territorio per salvaguardare le

Istituzioni, tutelare le comunità e ogni cittadino, propiziare il bene collettivo.

Oggi è ancora questo il nostro tratto distintivo. Infatti, anche in Toscana, siamo coralmente impegnati al servizio dei cittadini con un modello organizzativo che – accanto a Reparti di altissima e diversificata specializzazione, quali il Raggruppamento Operativo Speciale, il Nucleo Antisofisticazione e Sanità, il Nucleo Operativo Ecologico, il Nucleo Tutela Patrimonio Culturale, il Nucleo Ispettorato Lavoro, le Sezioni Investigazioni Scientifiche – ha il suo punto di forza nelle 324 Stazioni, unico presidio di riferimento per circa l’80% della popolazione.

Le nostre Stazioni sono oramai diventate il perno essenziale del controllo del territorio e fonte di “rassicurazione sociale” per le comunità, specie in un momento particolarmente delicato qual è l’attuale.

Ed è per questo motivo che le comunità municipali percepiscono la Stazione come “proprio patrimonio”: ciò è significativamente palpabile attraverso le numerose attenzioni che semplici cittadini riservano ai loro Carabinieri, i numerosi conferimenti della cittadinanza onoraria all’Arma da parte degli Enti locali, la

partecipazione di oltre 200 studenti di 14 Istituti d'Arte della Toscana al concorso di Arti Figurative indetto dal Ministero per l'Istruzione, di concerto con il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo e con il Comando Generale, l'adesione, con specifica Delibera, di **tutti** i Comuni della Toscana alla realizzazione nei giardini antistanti il Quirinale del monumento "*Carabinieri nella Tormenta*" del noto artista fiorentino Antonio BERTI.

Così come da me sempre praticato in analoghe circostanze, non mi soffermerò a illustrare i risultati conseguiti dall'Arma della Toscana nell'anno trascorso, *comunque indicati nella scheda distribuita*, nella convinzione che il servizio reso alla collettività, nei suoi aspetti più positivi, quanto in quelli meno rilevanti, non può nè essere ridotto a una elencazione autoreferenziale di dati, nè tanto meno essere filtrato da elaborazioni statistiche.

Sono le Autorità da cui dipendiamo e con cui collaboriamo, sono soprattutto le Comunità a favore delle quali prestiamo la nostra opera a dover esprimere un giudizio sulla nostra reale efficienza ed efficacia e, in

definitiva, sulla nostra capacità di essere funzionali alla struttura sociale che il Paese si è dato.

Sono convinto che questa sia la sintesi più eloquente dell'impegno profuso in questa meravigliosa terra da tutti i Carabinieri, che desidero ringraziare con ammirazione unitamente alle loro famiglie. Un impegno che ci ha visti e ci vedrà combattere su più fronti, tenendo però sempre fede a quei valori che da sempre costituiscono il fondamento stesso della nostra bicentenaria Istituzione: **l'umiltà e l'etica della responsabilità.**

Sono questi i fari che illuminano il cammino di ognuno di noi, alimentando, lo dico senza demagogia, il nostro orgoglio e il nostro senso di appartenenza, accrescendo la fiducia da parte delle collettività e delle Istituzioni e rendendo l'Arma un tutt'uno con la storia del Paese, al punto di essere, nelle aspettative di tutti, **“l'Arma degli italiani”** o, come sottolineato da Papa Francesco nel corso dell'Udienza Speciale di Venerdì scorso, dedicata agli oltre 50mila Carabinieri in servizio e in congedo presenti in Piazza San Pietro, **“L'Arma della gente”**.